

Rinfrescare la mia poesia,
la mia mente e il mio cuore in terre straniere,
per allargarne gli orizzonti e soprattutto arricchirli.

Federico García Lorca

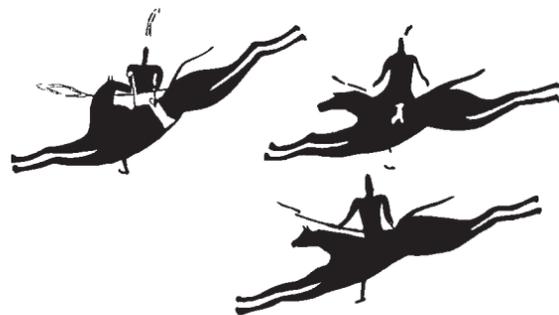
Aiutare, sostenere “in loco” senza interferire prevaricando.
Trasmettere risorse per creare sviluppo.

Padre Kizito

La carta etica del viaggio racchiude, da sempre, quei principi che sono “la filosofia” sia dei viaggiatori più preparati e motivati che degli operatori attenti ad un turismo etico e solidale. Sostenibilità ed eticità, difesa dell’ambiente e delle culture, capacità di confronto con “l’altro”, per conoscere, capire, condividere: devono diventare l’obiettivo di tutti i viaggiatori. La carta etica vuole essere un contributo perché ciò avvenga. Non vuole essere uno strumento asettico che detta regole, ma un primo passo per attuare quei principi che tutti condividiamo.

Questa versione nasce da incontri, discussioni, messe a punto. Nasce, soprattutto, dall’esperienza che abbiamo accumulato (e come noi altri operatori di tutto il mondo) in anni e anni di organizzazione di viaggi. Dall’esperienza, ma anche dall’applicazione di questi principi sin da subito, in anni nei quali il concetto di sostenibilità era praticamente sconosciuto. Non sono inoltre mancati i consigli, disinteressati, di moltissimi viaggiatori né l’approfondimento delle riflessioni fatte in tanti anni da studiosi e ricercatori (e qui ci piace ricordare Silvie Balncy, membro della International Ecotourism Society).

Un grazie particolare all’operatore francese Atalante, cui ci legano anni di amicizia e collaborazione, che sulla sostenibilità si è molto impegnato e molto ha riflettuto ed è autore di una stesura condivisa, seppur con le normali differenze che nascono da esperienze diverse e da differenti approcci.



Premessa

Viaggiare vuol dire accettare il confronto e la differenza. Vuole dire essere consapevoli che chiunque in un Paese diverso dal suo è un ospite. Che il nostro passaggio lascia tracce importanti. Che essere accettati può essere gravoso per chi ci accoglie. E che non possiamo sempre pensare di “dover” insegnare qualcosa agli altri. Bisogna ricordare che per impostare un confronto utile si deve essere in due, ma che ognuna delle parti deve avere un ruolo ben preciso: solo così avranno e avremo la parte migliore di tutti e due questi mondi, il loro e il nostro.

Il viaggio

Visitare un Paese significa, come prima cosa, confrontarsi con un altro mondo, con culture spesso differenti, con altre religioni e tradizioni. Significa esser consapevoli che dovremo mettere in discussione molte delle nostre certezze e che è necessario capire e accettare, ma soprattutto che bisogna evitare la tentazione di modificare quella realtà piegandola alla nostra visione del mondo. È un approccio estremamente delicato e da questo dipendono sia la riuscita di un viaggio che, soprattutto, la salvaguardia e lo sviluppo del mondo nella sua globalità.

Piccoli sforzi per sostenere e sviluppare

La sostenibilità passa anche, nell’organizzazione del viaggio, attraverso

- L’utilizzo di strutture locali
- L’aiuto a quelle strutture per il loro sviluppo, al fine di adeguarle velocemente agli standard richiesti dai viaggiatori
- La formazione di personale locale
- Il giusto equipaggiamento dello staff locale che segue i viaggiatori
- L’utilizzo del cibo locale e la formazione del personale di cucina.

Il rispetto dell’altro

Avvicinarsi a culture, religioni, tradizioni differenti con l’umiltà di chi vuole conoscere e capire: si fa rispettando le regole e le tradizioni del luogo. Spesso sono piccole cose, che richiedono solo un poco di attenzione. È giusto tenerne conto.

- L’abbigliamento ci qualifica agli occhi dei nostri ospiti. Un modo di vestire improprio rispetto alle tradizioni e alle credenze del luogo è un modo grave di offendere un popolo, la sua cultura e la sua religione
- Non pensare che l’approccio anche fisico sia uguale dappertutto. Anche gesti semplici, come carezzare un bimbo, dare la mano a una donna, appoggiare la mano sulla spalla di un uomo, possono avere significati differenti rispetto alla nostra cultura e costituire offesa o, quanto meno, fonte di disagio
- Rispettare i ritmi di vita del paese che si visita. Spesso sono più lenti, quasi sempre sono comunque differenti dai nostri. È anche questa una maniera per farsi accettare
- Fotografare senza chieder il permesso o, peggio, fare foto contro la volontà degli altri è grave e controproducente. Una bella foto nasce dal dialogo, dalla simpatia, dalla certezza che il soggetto non ci sta subendo
- Usare i medicinali in maniera impropria, regalarli senza criterio, non attenersi nei tempi e nelle quantità alle disposizioni inerenti la prevenzione della malaria o di altre malattie può essere causa di gravi squilibri. Noi torniamo a casa, ma là restano i problemi, anche quelli che provoca un nostro atteggiamento superficiale
- Una Carta Etica del viaggio non dovrebbe nemmeno preoccuparsi del turismo sessuale, che non dovrebbe esistere. Ci limiteremo, qui, semplicemente a ricordare che non è solo punito dalla legge, ma che è la forma più abominevole di comportamento, soprattutto perché si basa sullo sfruttamento della miseria di un popolo o di un paese.

Il rispetto dei parametri di vita

Ogni paese, ogni luogo, ogni popolo vive in una dimensione che gli è propria. Non spetta al viaggiatore giudicare o intervenire. Spetta invece accettare ed adeguarsi, partendo dal presupposto che gli stili di vita sono differenti e che proprio questo potrebbe ingenerare incomprensioni e contrasti. Lo stesso valore del denaro e il suo utilizzo sono una componente capace di determinare un cattivo rapporto. Il denaro, ma anche i regali e le offerte sotto svariate forme: ogni azione va valutata secondo il valore che si dà localmente alle cose, perché anche ciò che i locali offrono al viaggiatore risponde a quel valore. Vale per il denaro, per i regali, per il cibo.

- Non ostentare. Alcune macchine fotografiche che appaiono particolarmente costose, orologi appariscenti o, a volte, l’eccesso nel modo di vestire generano incomprensione e cattivi rapporti. Il valore di certi oggetti e di certo vestiario corrisponde spesso a quello di molti mesi, forse di un anno, di lavoro di un abitante locale. Non sarà questo a non farvi accettare, ma lo sarà l’ostentazione di tanta differenza
- Non regalare denaro, soprattutto ai bambini; se si vuole donare bisogna sempre farlo legando questo atto alla richiesta di piccoli lavori o servizi: guidarci in un luogo, aiutarci su terreni impervi, portare la sacca delle macchine fotografiche, procurarci acqua o cibo, venderci piccoli oggetti di fattura artigianale. Spesso regalare denaro destabilizza non tanto o non solo l’economia locale, quanto il modo di vivere delle persone, la loro percezione di un equo rapporto lavoro-denaro: si danno a volte, rapportandosi ai propri parametri, somme alte e molto superiori a quanto è immaginabile ricevere senza contropartita alcuna
- Si possono fare piccoli regali. È preferibile se utili o se la cosa viene concordata con i capo villaggio o con il maestro della scuola locale, ma non facciamone un principio troppo rigido perché, se fatto con garbo e nei giusti modi, non c’è assolutamente nulla di poco o “non etico” nel lasciare qualcosa per il solo piacere di dare e per quello di ricevere. Al contrario, quella che va assolutamente evitata è la pessima abitudine di lanciare caramelle e penne ai bimbi “solo” per togliersi di torno. È un modo offensivo di presentarsi e non ci avvicina ad un popolo
- Trattare è possibile; a volte fa parte della cultura locale. L’importante è farlo con rispetto delle persone e con lealtà: certi baratti, con il desiderio di scambiare oggetti di valore o tradizionali con “fondi di cassetto” che ci siamo portati appresso, sono gravi ed offensivi. Per la loro, ma anche per la nostra cultura
- Il rifiuto dell’acquisto di oggetti tradizionali e sacri, quando questo è proibito e impoverisce il patrimonio locale, è una regola dalla quale non si può prescindere. Darsi come giustificazione il fatto che chi ci vende quegli oggetti lo fa perché ha fame e che il nostro acquisto è un “aiuto” è grave ed irresponsabile.

Lasciare piccole impronte

Chiunque vada in un altro, diverso, Paese lascia tracce di sé. L’importante è che siano piccole impronte, capaci di dare qualcosa e non di togliere. Bastano piccole regole, attenzioni del tutto normali, per salvaguardare il pianeta e i popoli che lo abitano. La sostenibilità non è semplice ambientalismo: è rapporto tra culture e civiltà, è incontro di persone e popoli. Ma salvaguardare l’ambiente, che spesso è il vero patrimonio di un Paese, è salvaguardare ed aiutare quei paesi e quei popoli; quindi, sostenerli.

- Riduciamo al minimo tutto ciò che verrà lasciato nei paesi in cui si viaggia e di cui è difficile il riciclaggio o l’eliminazione (contenitori, imballaggi, plastica, pile, …)
- Bruciamo tutto ciò che è possibile, al fine di evitare che resti sul luogo e invada ogni cosa (la carta igienica in primo luogo, quando si viaggia con i campi mobili)
- Se utilizziamo barattoli metallici e ci troviamo in paesi in cui vengono riciclati, lasciamoli tutti assieme e facilitiamo il recupero da parte delle popolazioni locali. Altrimenti stiviamoli con tutti i rifiuti, che porteremo, in appositi sacchi, con noi fino

alla più vicina discarica. Evitiamo di “convincerci” che ovunque vengono riciclati al solo scopo di abbandonarli con la coscienza tranquilla

- Evitiamo di disturbare gli animali alterando il loro ciclo vitale al solo scopo di effettuare delle belle foto. Per questo è necessario non avvicinarsi troppo, non favorire un animale o l'altro durante una caccia usando metodi di disturbo (l'auto, le luci, rumori vari), non uscire dalle piste segnate, non gettare cibo, non accarezzare i cuccioli di animali non domestici, non corrompere i guardia caccia per poter fare cose proibite o recarsi in zone interdette, non comprare pelli al fine di evitare l'uccisione di animali per scopo di guadagno
- La sostenibilità dei luoghi e delle popolazioni che ci vivono passa anche attraverso il giusto pagamento delle tasse di ingresso nei Parchi e nelle Riserve: quei soldi servono a proteggerle e a svilupparle.

Il mare, i laghi, i fiumi

- La salvaguardia dell'ambiente non passa solo per i parchi e le riserve. Evitiamo di pescare là dove è proibito, non camminiamo sulla barriera corallina, non asportiamo coralli vivi, non peschiamo conchiglie, non deturpamo e sporchiamo spiagge ed arenili, non favoriamo la pesca durante i periodi di riposo biologico, non spingiamo i pescatori locali a catturare prede proibite o di misura protetta. Non gettiamo combustibili o plastica in acqua, non utilizziamo imbarcazioni a motore sotto costa o in zone interne dove danneggiano la fauna e la flora circostante.

L'acqua, comunque

- Parlando di acqua non dimentichiamoci che è un bene prezioso. Vanno protetti mare, fiumi, acque, sorgenti, ma è necessario avere in genere grande rispetto dell'acqua e del suo utilizzo. È un bene prezioso, in molte zone è un bene raro: bisogna averne cura e uno dei modi per farlo è non sprecarla anche quando ci sembra che ce ne sia in abbondanza. Sprecarla è spesso un insulto alle popolazioni della zona che ben sanno quanto sia preziosa; per questo è indispensabile chiedere il permesso prima di prelevarla dai loro pozzi o dalle cisterne di raccolta.

Il rispetto della storia dei luoghi

Un capitolo a sé spetta ai luoghi di interesse archeologico e storico. Rispettarli significa rispettare una cultura e le popolazioni che ne sono portatrici. Spesso i siti archeologici costituiscono anche una delle fonti di maggior reddito di una zona e di chi ci vive perché sono quelle vestigia ad attirare i viaggiatori. Spesso si pensa che fotografare con il flash non crei danni, mentre quella luce altera più del sole; ovviamente è da escludere assolutamente l'abitudine di molti di bagnare o far bagnare i graffiti rupestri per poterli fotografare con maggior incisione. In genere, quanto a testimonianze del passato: evitare di deturparle, di scriverci sciocamente sopra nomi e date, anche solo di toccarle ricordando che migliaia di gesti simili comportano un danno grave, di comprarne o asportarne pezzi più o meno significativi, di alterare i siti spostando pietre, di arrampicarsi sopra, di lasciare rifiuti: anche così si preserva e, dunque, si sostiene.

Per maggiori informazioni e per approfondimenti rimandiamo ai siti:

www.ecpat.it

www.toinitiative.org

www.astoi.com/presentazione.asp

www.esteri.it/ita/6_38_90_01.asp

Kel12
CULTURA DEL VIAGGIO



La Carta Etica del Viaggio e del Viaggiatore



Non bisogna mai pensare a culture diverse
come a cose separate, isole attraversate da un mare,
ma piuttosto a pareti della stessa stanza
che sono necessarie perché la stanza esista.

Amitav Ghosh

www.kel12.com